

Firenze

Biblioteca del Collegio « alla Querce »

DIVINA COMMEDIA del 1536



Silografia che precede l'Inferno e inizio della prima Cantica, col commento a corona di Cristoforo Landino.

CANTO PRIMO DEL LA PRIMA CANTICA OVERO COMEDIA DEL DIVINO POETA FIORENTINO DANTE ALEGHIERI.

CAPITOLO PRIMO.



EL Mezzo del camin de no-
stravita
Mi ritrouai per una selua o-
scura;
Che la diritta via era smar-
rita:
E e quanto a dir qual era, e
così dura

Esta selua seluaggia & aspra & fortes
Che nel pensier rinuoua la paura.
Tant'è amara; che poco e più morte.
Ma per trattar del ben, ch'ì vi trouais
Diro de l'altre cose, ch'ì v'ho scorte.
I non so ben ridir, com'ì v'entrai:
Tant'era pien di sonno in su quel punto,
Che la verace via abbandonai.
M'apo ch'ì fui al pie d'un colle giunto
La, oue terminaua quella valle,
Che m'hauea di paura il cor compunto;
Guarda' in alto; & vide le sue spalle
Vestite già d'è raggi del pianeta,
Che mena dritt' altrui per ogni calle.
Alhor fu la paura vn poco queta;
Che nel lago del cor m'era durata
La notte, ch'ì passai con tanta pietà.



Abbia-
monar-
rato no-
solamē-
te la vi-
ta del
poeta: il titolo del li-
bro che cosa sia poe-
ta. Ma etiam quanto
sia vetusta & antica quā-
to nobile & varia, quan-
to utile & gioconda tal
dottrina. Quanto sia
efficace a muouer l'hu-
mane mentis: & quanto
dilatitogni liberale in-
gegno. Ne giudicamo
da tacere quanto in si
diuina disciplina sia
stata la eccellētia dele-
lo ingegno del nostro
poeta. In che si sono
stato più briue che for-
se non si conuerebbe:
consideri chi legge che
la numerosa & quasi in-
finita copia delle cose
dellequali e necessario
trattare mi sforza non
volendo che'l volume
cresca sopra modo a in-
culcare & inuiluppare
più tosto che a splicare &
distendere molte cose:

e massime quelle, le quali quando ben tace si non pero ne restera oscura la esposizione del testo.
Verranno adunque a quella. Ma perche siamo non essere lettore alcuno ne di si basso ingegno:
ne di si poco giudicio: che hauendo inteso quanto sia & la profondita & varietà della dottrina, & la
eccellētia diuina dello ingegno del nostro thescano & Fiorentino poeta: non si persuada che il so-
principio del primo canto debba per sublimità & grādezza essere pari alla stupēda dottrina delle cose



Firenze, **Dante** e il suo Poema: tavola di Domenico di Michelino, su disegno d'Alessio Baldovinetti, decretata nel 1465 dalla Repubblica Fiorentina e collocata in S. Maria del Fiore. È il primo — ed unico, fino al 1829 — monumento eretto in Firenze alla memoria di Dante.



Firenze, battistero di S. Giovanni. Il Cardinale A. Cicognani, nel **settimo centenario della nascita di Dante**, offre alla memoria del Poeta un monogramma d'oro, dono di papa Paolo VI, e una corona d'oro, dono dell'Archidiocesi Fiorentina.

Firenze

Biblioteca del Collegio « alla Querce »

DIVINA COMMEDIA del 1536

COMEDIA DEL DIVINO POETA DANTHE

Alighieri, con la dotta & leggiadra sposizione di Christo-
phoro Landino: con somma diligentia & accur-
ratissimo studio nouamente corretta,
& emendata: da infiniti errori pur-
gata, ac etiandio di vtilissi-
me possille ornata.

AGGIUNTA DI NUOVO VNA COPIOSIS-
sima Tavola, nella quale si contengono le storie, fauole, senten-
zie, & le cose memorabili & degne di annotatione
che in tutta l'opera si ritrovano.



XXXVI

In Vinegia ad instantia di M. Giovanni Giolitto da Trino.

Il frontespizio.

CANTO PRIMO

114

COMINCIA LA TERZA PARTE DELLA COMEDIA DI DANTHE
chiamata Paradiso nella quale tratta de beati & della celestiale gloria: & de meriti & premi de
santi: anto primo nel cui principio l'autore proponiz a la seguente cantica, & sono nello ele-
mento del foco, & Beatrice solue all'autore una questione, nel quale & cito l'autore promette da
trattare delle cose diuine muocando la scienza poetica, & Apollo dio di sapientia.



Erche come habbiamo di-
mostrato nella prima can-
tica tutti & poeti heretici
dimosono l'opa in tre par-
tis in propositione inuocatione, & nar-
ratione. Quella quatuor ternaria con-
teng: no la pr. positione, nella quale
breuemente la materia di tutta l'op-
ra, che & trattare del superno regno,
no secondo sua natura, perche quello
trascede nostro intelletto: ma quan-
to puote comprendere si mette, & de-
preso mandare alla memoria. Et per
che la propositione inuocatione su-
no in luogo di proemio offerua quasi
quello che & proprio del poemio del
quale qual ha l'officio, perche assai
aperta mente dimostriamo nel pro-
emio del a' inferno non m' & stiche
ra in discurre qual sieno le parti de
quello: ma dubito ardo come al pre-
sente il poeta l'offertio, & sta atten-
tione dimostrando hauere a dire, cor-
si fa sta che tutte l'altre gli sono luo-
gemente & senza comparatione infe-
riori perche non & comparatione dal
infinito al finito. & da Dio alle crea-
ture. & apta benivolentia dalla per-
sona sua dimostrando che la fatica
sua nello scriuere ha offer molto vira-
le a gli altri. & apta docilita, perche
breuemente dimostri quello, di che
p tutta la cantica trattara, idest del
regno eterno. LA GLORIA: Ben
che fama & gloria a molti paiano
quali quel medesimo. Nientedimez
no fama & notitia molto frequente
d'alcuna cosa, gloria & notitia chiaz-
ra d'alcuna cosa con loda. Adunque
la fama puo essere di cosa che ne
splendore, ne laude alcuna seco adducetima la gloria non puo essere senza quel e. & vide & dis-
finita da Cicerone nelle Tusculane. Gloria est consentiens laus bonorum incorrupta vox ver-
ne uisitantium de excellentie virtute. Di questo seguita che ogni gloria sua fama ma non ogni
fama gloria. LA GLORIA: A la gloriosa opera & l'opera di Dio l'uniuerso. LA GLORIA
LVI Che tutto muoue & di Dio, & color rhetorico dello circuitore che & quando quello che si

Dimosone
poetica di
loro: pa in
tre parti.

LA gloria di colui, che
tutto moue,
Per l'uniuerso pene-
tra, & risplende
in vna parte piu & mie-
no altroue.
Nel ciel, che piu de la
sua luce prende

Fu io, & vidi cose, che ridire
Ne si ne puo, qual di la su discende
Perch' appressando se al suo disire
Nostro 'ntelletto si profonda tanto,
Che retro la memoria non puo ire.
Veramente quant'io del regno finito
Ne la mia mente pote' far the foro,
Sara hora materia del mio canto.

Gloria &
fama sono
differenti.

Cicerone

L'inizio della terza cantica.